

Così evidenziato il complessivo scenario legislativo e regolamentare, va in ogni caso sottolineato, ancora una volta, come, accanto allo sviluppo e progressivo assestamento del quadro normativo, occorra por mano ad iniziative volte a rendere più facilmente comprensibili al mondo del lavoro le esigenze che sono alla base della previdenza di tipo complementare.

Emerge, infatti, con chiarezza, l'utilità - e, anzi, la necessità - di una più articolata ed incisiva informativa ai lavoratori, e in particolare ai più giovani, circa le complesse prospettive previdenziali e in merito, quindi, all'utilità di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche con la costituzione di piani pensionistici complementari, nelle varie forme che l'ordinamento consente.

Un'adeguata e capillare informativa è sempre necessaria in un settore nuovo e costituisce fattore determinante per il successo di iniziative di cui devono essere ben comprese le esigenze, prima ancora delle loro modalità tecniche di attuazione.

Da tale punto di vista non può sfuggire l'importanza di evidenziare i complessivi cambiamenti in corso nei vari comparti della previdenza, pubblica e privata, le interconnessioni esistenti tra gli stessi, le funzioni convergenti della previdenza di tipo obbligatorio e di quella a carattere complementare nella realizzazione di una finalità unitaria: l'adeguatezza della tutela pensionistica.

Il parallelismo tra previdenza pubblica e privata, pur in un contesto in cui le due tipologie previdenziali continuano a presentare profili di spiccata diversificazione, ha trovato significativa rispondenza anche in due recenti pronunce della Corte Costituzionale, del 25.05.2000 e del 13.07.2000, che hanno con evidenza sottolineato *"la tendenza, ormai radicata nell'ordinamento, ad assegnare alla previdenza integrativa il compito di concorrere, in collegamento con quella obbligatoria, alla realizzazione degli scopi enunciati dall'art. 38, secondo comma, della Costituzione"*.

In tale contesto, non v'è dubbio che la previdenza complementare viene ad essere fondata su una scala di valori che pone al centro la capacità degli interessi collettivi di sostituirsi parzialmente all'intervento pubblico, integrandolo, concorrendo così a ridisegnare un modello di *Welfare* fondato su equilibri sociali piuttosto che sul tradizionale equilibrio finanziario pubblico.

Il quadro complessivo che si viene in tal modo formando dovrà poi essere riguardato avendo presenti da un lato il ruolo rilevante che le autonomie regionali saranno, anche in questo ambito, chiamate a svolgere, dall'altro le prospettive derivanti dall'inserimento della previdenza complementare in uno scenario transnazionale, secondo le linee che deriveranno dalla realizzazione dei progetti di direttiva europea in materia e dagli indirizzi scaturenti dalle decisioni della Corte di Giustizia europea.

Sul secondo aspetto ci si è già soffermati in precedenza, mentre sul primo punto, oltre a segnalare interessanti iniziative in materia promosse da alcune Regioni a statuto speciale nel quadro dell'autonomia normativa e regolamentare ad esse già riconosciuta, si ricorda che, in data 8.3.2001, è stato definitivamente approvato dal Parlamento il testo della legge costituzionale, che formerà peraltro oggetto di quesito referendario, che, tra l'altro, nel ridisegnare l'ordinamento istituzionale della Repubblica contenuto nel Titolo V della parte seconda della Costituzione, modifica l'art. 117 prevedendo tra le materie di legislazione concorrente la previdenza complementare ed integrativa.

1.4 L'attività di vigilanza

E' con riguardo alla situazione complessiva sopra descritta che sta maturando la costruzione del sistema di vigilanza nell'ordinamento della previdenza complementare. Si tratta di un sistema in cui il controllo della COVIP, l'Autorità di vigilanza specializzata del settore, si inserisce in una rete di rapporti di collaborazione con le Autorità di vigilanza operanti sugli altri settori dell'intermediazione finanziaria.

In tale quadro, sono messe a frutto le sinergie operative tra le Autorità e l'esperienza già maturata nell'azione di vigilanza esercitata sugli altri intermediari, ma è anche attribuita specifica attenzione alla finalità previdenziale dell'attività svolta dai fondi pensione, che richiede un grado di tutela speciale e modalità di esercizio peculiari, in particolare al fine di valorizzare opportunamente il ruolo propulsivo proprio delle fonti istitutive.

Nel contesto descritto, l'attività di vigilanza "esterna" della COVIP si integra con il controllo, per così dire più "interno", posto in essere dagli stessi attori delle iniziative previdenziali: ad opera dei soggetti promotori circa la coerenza dei piani di investimento con gli obiettivi pensionistici perseguiti; ad opera degli aderenti alle forme pensionistiche complementari, i quali, sulla premessa di una piena trasparenza circa le condizioni e i risultati della gestione, possono far valere le proprie istanze sia attraverso i moduli partecipativi previsti dai fondi negoziali, sia attivando procedure di trasferimento ad altre forme che risultino in prospettiva di maggiore gradimento.

Di grande rilievo è, in particolare, il ruolo svolto dalle associazioni di categoria e dalle altre entità che svolgono analoghe funzioni, soggetti con i quali il dialogo è costante e che in primo luogo tramite il coordinamento e l'orientamento dei propri associati forniscono supporto all'azione delle Autorità finalizzata a favorire l'ordinato sviluppo del settore della previdenza complementare. Ma soprattutto, tramite le associazioni di categoria appare possibile introdurre nel sistema della previdenza complementare elementi di autoregolamentazione, atti ad alleggerire i costi della vigilanza percepiti dagli operatori. La COVIP incoraggia, in particolare, la definizione

di standard di "best practice" riguardo ai vari aspetti dell'attività dei fondi, in modo da responsabilizzare i fondi stessi a perseguire modelli di comportamento e procedure operative coerenti con la sana e prudente gestione.

Dal punto di vista più operativo, l'attività di controllo svolta dalla COVIP si articola attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti, tipizzabili in sintesi in strumenti di carattere autorizzativo relativi al controllo dell'accesso al settore, strumenti di tipo certificativo come la tenuta dell'albo dei fondi pensione, e soprattutto strumenti di raccolta ed analisi delle informazioni, che uniscono alle finalità specifiche di vigilanza quella più generale volta ad assicurare una più approfondita conoscenza del settore. Il quadro è completato da strumenti di accertamento ispettivo e da strumenti di vero e proprio intervento nei confronti dei fondi e dei relativi responsabili, opportunamente graduabili fino alla irrogazione di sanzioni e agli interventi di carattere straordinario, quali la nomina di un commissario straordinario e la liquidazione coatta amministrativa.

Superata la fase di avvio del settore e quindi attenuandosi l'impegno relativo ai controlli di accesso all'attività, l'azione della COVIP si è orientata maggiormente al perseguimento di un obiettivo di tipo conoscitivo, attraverso la regolare e ordinata acquisizione di informazioni sul funzionamento e sull'operatività delle diverse tipologie di fondi, obiettivo propedeutico rispetto a ogni valutazione di competenza in merito all'osservanza dei principi di trasparenza e di sana e prudente gestione, nonché rispetto ai conseguenti eventuali interventi correttivi che si giudichino di volta in volta necessari.

Le modalità organizzative utilizzate per l'acquisizione e il trattamento delle informazioni sono diverse per ciascuna categoria di fondi.

- Per i fondi aperti, vista la numerosità dei soggetti ormai attivi, tutti caratterizzati da un assetto abbastanza standardizzato, si è prioritariamente proceduto alla strutturazione informatica delle segnalazioni; conseguentemente, si è iniziato ad acquisire e analizzare le informazioni in modo automatizzato con riferimento all'intero sistema, predisponendo apposite basi dati e procedure e avviando lo studio di appropriate metodologie di analisi.
- Per i fondi preesistenti, che costituiscono un insieme di soggetti molto eterogeneo, si è proceduto, come previsto dalla legge, alla definizione dei piani di vigilanza e alla conseguente individuazione, sulla base di criteri oggettivi, di un insieme numericamente ristretto ma quantitativamente e qualitativamente molto significativo di fondi su cui concentrare l'attenzione; ciascuno dei fondi è stato quindi sottoposto ad approfondita analisi, opportunamente differenziata in funzione delle peculiarità riscontrate, tramite l'acquisizione e l'esame della necessaria documentazione e la tenuta di incontri con i rappresentanti.
- Per i fondi negoziali, infine, si è operato principalmente sulla base di incontri con gli amministratori e tramite la richiesta di relazioni esplicative redatte in forma libera, in relazione in particolare alle questioni di ordine organizzativo, che

rappresentano il profilo critico di tali fondi soprattutto nella fase di avvio. Ampliandosi progressivamente il numero di soggetti da monitorare, sono stati di recente predisposti anche per i fondi negoziali gli schemi delle segnalazioni di vigilanza.

A partire dall'anno in corso, la raccolta regolare delle informazioni si estenderà ai piani pensionistici individuali realizzati tramite polizze assicurative, al fine di disporre di un quadro completo delle tendenze in atto nell'insieme del settore della previdenza complementare.

* * *

La complessiva attività di acquisizione e di analisi delle informazioni svolta dalla COVIP risulta essenziale per assicurare una conoscenza piena e approfondita dell'intero mondo della previdenza complementare, conoscenza che è in definitiva il vero presupposto per un'efficace attività di vigilanza, e di cui la presente Relazione intende fornire, ogni anno, regolare testimonianza.

2. I fondi pensione negoziali

2.1 I fondi autorizzati

Alla fine del 2000, risultavano avviate e operanti 42 iniziative di previdenza complementare collettiva di natura negoziale, istituite a favore di lavoratori subordinati in forza di appositi contratti di lavoro ovvero rivolte a lavoratori autonomi e liberi professionisti sulla base di atti di promozione delle rispettive associazioni di rappresentanza.

Tra queste, 23 avevano ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività da parte della COVIP, provvedimento che costituisce il presupposto per l'avvio della raccolta dei contributi e dell'impiego delle risorse¹.

Tav. 2.1

Fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività.

	31.12.1998	31.12.1999	31.12.2000
Per lavoratori autonomi e liberi professionisti	0	1	5
Per lavoratori subordinati	4	5	18
Totale	4	6	23

Considerando il complesso delle esperienze realizzate nel corso del 2000, la copertura della previdenza complementare collettiva, frutto di poco più di tre anni di attività, ha ormai assunto dimensioni molto ampie in termini di platea dei lavoratori che,

¹ Con il regolamento adottato dalla COVIP il 27 gennaio 1998, si è istituzionalizzato il provvedimento di autorizzazione alla raccolta delle adesioni in modo da salvaguardare l'applicazione del criterio elettivo per la scelta dei membri degli organi collegiali, previsto dall'art. 5 del Decreto lgs. 124/1993: il fondo pensione, una volta istituito, risulta retto da organi nominati dai soggetti sottoscrittori delle fonti istitutive in sede di atto costitutivo e viene autorizzato alla raccolta delle adesioni; successivamente, conseguita la base associativa ed eletti gli organi del fondo, viene autorizzato ad esercitare l'attività. La Legge 388/2000 ha modificato il citato art. 5 stabilendo che i componenti dei primi organi collegiali del fondo sono nominati in sede di atto costitutivo e che solo per la successiva individuazione dei rappresentanti dei lavoratori si procederà con il metodo elettivo. Tale innovazione ha consentito la definizione di un nuovo iter di avvio delle iniziative di previdenza complementare a carattere nazionale, mediante una concentrazione delle attuali fasi procedurali, recentemente approvato dalla COVIP.

ad oggi, possono usufruire di un'offerta di previdenza complementare di natura negoziale: si tratta di circa 13 milioni di lavoratori.

Con riguardo alle forme di previdenza operanti a favore dei lavoratori subordinati, si registra la presenza, accanto a fondi nazionali di categoria, di fondi pensione posti in essere da organismi che operano in un definito ambito territoriale, solitamente coincidente con il territorio regionale, ovvero di fondi pensione che fanno riferimento ad una specifica realtà di impresa ovvero di gruppo di imprese.

Tra i fondi nazionali di categoria che nel corso del 2000 hanno conseguito l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, si segnalano quelli dell'industria alimentare (ALIFOND), del legno e arredamento (ARCO), dell'igiene ambientale (PREVIAMBIENTE), delle piastrelle di ceramica (FONCER), dei settori gas, acqua ed elettricità (PEGASO).

L'impegno delle fonti istitutive nell'ambito del settore cooperativo ha portato alla nascita di uno strumento previdenziale per i soci lavoratori e dipendenti delle imprese cooperative (COOPERLAVORO) nonché del fondo pensione PREVICOOPER, rivolto, invece, ai lavoratori occupati nel settore della distribuzione cooperativa.

Fra i fondi ad ambito territoriale, quello maggiormente rappresentativo, sia per l'ampiezza dei soggetti promotori che per i risultati positivi sin qui conseguiti in termini di diffusione e di sviluppo della numerosità degli aderenti, è LABORFONDS, il fondo rivolto ai dipendenti di imprese operanti nel Trentino - Alto Adige.

Nel corso del 2000, sono state autorizzate all'esercizio dell'attività significative esperienze anche nell'ambito dei fondi pensione aziendali e di gruppo: FOPEN, per i dipendenti del gruppo Enel; TELEMACO, che, pur essendo istituito in forza di un contratto collettivo nazionale del settore delle telecomunicazioni, riguarda in larga parte i dipendenti del gruppo Telecom; infine, PREVIVOLO, l'istituto previdenziale costituito dall'Alitalia e rivolto ai piloti e tecnici di volo.

Sul versante delle forme di previdenza complementare destinate ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti e poste in essere dalle rispettive associazioni di settore, tra le iniziative che nel corso del 2000 hanno ottenuto l'autorizzazione all'esercizio si registrano in particolare quelle riguardanti il settore dell'artigianato, con l'autorizzazione all'esercizio dell'attività sia del fondo nazionale destinato ai lavoratori autonomi artigiani FONDARTIGIANI, promosso congiuntamente dalla Confartigianato, Cna, Casa e Claii nazionali, sia, nell'ambito della stessa categoria di destinatari, del fondo della regione Liguria (FONLIGURE), promosso dalla Confartigianato ligure; a questi va aggiunto il fondo dedicato ai lavoratori autonomi del commercio e dei servizi (FUNDUM), istituito ad opera della Confesercenti nazionale.

Non ha avuto eguale esito la procedura avviata dal fondo pensione FOPAVA, destinato ai lavoratori autonomi operanti nel territorio della regione Valle d'Aosta: nel corso del 2000, infatti, gli organi del fondo, nel prendere atto della impossibilità di superare le difficoltà registrate nel conseguimento di una adeguata base associativa,

hanno deliberato lo scioglimento del fondo medesimo.

Merita, infine, di essere ricordato l'avvio del fondo pensione rivolto alle casalinghe (FAMIGLIA) ed istituito ad opera dell'associazione di categoria maggiormente rappresentativa, la Federcasalinghe. Detto fondo, istituito sulla base del Decreto lgs. 47/2000 (riforma fiscale della previdenza complementare), è caratterizzato da innovative modalità di finanziamento delle prestazioni: infatti, oltre ai versamenti effettuati dall'associato, anche attraverso familiari di cui sia fiscalmente a carico, la posizione previdenziale si incrementerà per effetto della cosiddetta "contribuzione da abbuoni". Si tratta di un meccanismo di finanziamento in base al quale, in forza di apposite convenzioni con centri di vendita, l'associato usufruisce di sconti sul prezzo dei prodotti acquistati in forma di contribuzioni accreditate sulla posizione individuale aperta all'interno del fondo pensione.

Tra i fondi pensione negoziali che durante lo scorso anno sono stati autorizzati ad avviare la raccolta delle adesioni, si segnalano quelli per i dipendenti dell'industria cartotecnica e grafica (BYBLOS), dell'industria del cemento, della calce e dei manufatti per le costruzioni (CONCRETO), dell'industria conciaria (FONTAN) nonché quello per i lavoratori addetti ai servizi di trasporto pubblico (PRIAMO).

Due sono stati i fondi di gruppo o aziendali per i quali l'anno 2000 ha segnato l'inizio della raccolta delle adesioni: MEDIAFOND, destinato ai dipendenti delle società del gruppo Mediaset, e EUROFER, rivolto ai dipendenti delle società del gruppo Ferrovie dello Stato.

Tra le iniziative di previdenza complementare che erano all'attenzione della Commissione al 31.12.2000, si segnalano, accanto al fondo PREVIAGENS, rivolto ai dipendenti delle agenzie di assicurazione, che ha ottenuto la relativa autorizzazione all'avvio della raccolta delle adesioni nei primi mesi dell'anno in corso, il FONDO PENSIONE RAGIONIERI, istituito a favore dei ragionieri liberi professionisti, ed il fondo pensione PREVAER, destinato ai lavoratori degli aeroporti.

Sulla base delle informazioni disponibili, l'avvio di esperienze collettive di previdenza complementare dovrebbe riguardare nel prossimo futuro altri importanti settori dell'economia del Paese.

Ci si riferisce, in particolare, al settore edile, dove risulta essere stato recentemente sottoscritto l'atto costitutivo del relativo fondo, ed al settore agricolo (società cooperative e comparto forestale), dove il trattamento previdenziale complementare dei relativi dipendenti dovrebbe essere affidato ad un fondo di preesistente istituzione (FILCOOP), una volta effettuati i necessari adeguamenti di legge.

Recenti interventi legislativi hanno infine consentito di estendere l'area coperta da iniziative di previdenza complementare ai lavoratori subordinati del pubblico impiego: è stato, infatti, di recente recepito l'accordo quadro tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali in materia di trattamento di fine rapporto e fondi pensione; con

un recente provvedimento di legge è stato, inoltre, previsto un ulteriore finanziamento per sostenere la contribuzione a carico della pubblica amministrazione e, di recente, è stato stipulato l'accordo collettivo di lavoro per il primo dei fondi del pubblico impiego, quello rivolto al settore della scuola (ESPERIA).

Rispetto alle esperienze avviate nel settore privato, i fondi pensione del pubblico impiego presentano alcune importanti specificità, tra le quali si ricordano le previsioni normative e contrattuali in ordine alle fonti di finanziamento delle prestazioni ed al relativo meccanismo di accumulazione.

Ci si riferisce, in particolare, alla disciplina legislativa e contrattuale che regola il processo finalizzato al graduale superamento delle attuali indennità di fine servizio, ancorché variamente configurate nell'ambito delle diverse amministrazioni, e alla loro sostituzione con l'istituto del trattamento di fine rapporto (normato dagli articoli 2120 e 2121 c.c., così come modificati dalla Legge 297/1982); nonché alla regolamentazione dei flussi contributivi, laddove si prevede che la destinazione del TFR ai fondi pensione e la conseguente accumulazione siano realizzati in forma "figurativa".

Particolarmente impegnativi risultano, al riguardo, i compiti che la legge attribuisce all'INPDAP, l'Istituto di previdenza dei pubblici dipendenti, tra i quali si segnala il calcolo delle quote di TFR "virtuali" destinate alla previdenza complementare e la loro rivalutazione nel tempo sulla base del tasso di rendimento medio dei maggiori fondi pensione negoziali ovvero, una volta avviata la relativa gestione finanziaria, dei fondi di riferimento che operano nel settore pubblico.

2.2 La raccolta delle adesioni e le caratteristiche degli iscritti

Al 31.12.2000 l'area dei potenziali destinatari di fondi pensione di natura negoziale raccoglie, sulla base dei dati stimati dagli stessi fondi, complessivamente 13 milioni di lavoratori.

Nel corso dell'anno si è allargato in misura significativa l'ambito settoriale in cui operano le forme previdenziali autorizzate all'esercizio; la platea dei potenziali aderenti a queste riferita si è estesa fino a superare i 6 milioni fra dipendenti e autonomi.

Fondi negoziali destinati ai lavoratori dipendenti di nuovi comparti contrattuali e di limitate realtà aziendali hanno ottenuto l'autorizzazione all'esercizio. Nel complesso il numero dei lavoratori dipendenti potenziali aderenti a forme previdenziali autorizzate all'esercizio supera i 2 milioni.

Tav. 2.2

Fondi pensione negoziali. Iscritti, bacino dei potenziali iscritti e tassi di adesione.*(dati di fine 2000)*

	Fondi	Iscritti	Bacino potenziali iscritti ⁽¹⁾	Tasso di adesione ⁽²⁾ (%)
Fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività	23	782.821	6.194.347	
rivolti a lavoratori dipendenti	18	767.696	2.354.347	32,6
<i>fondi aziendali e di gruppo</i> ⁽³⁾	6	167.727	219.594	76,4
<i>fondi di categoria che hanno conferito le risorse in gestione</i> ⁽⁴⁾	2	441.651	1.185.000	37,3
<i>altri fondi</i>	10	158.318	949.753	16,7
rivolti a lavoratori autonomi ⁽⁵⁾	5	15.125	3.840.000	
Fondi pensione negoziali autorizzati alla sola raccolta delle adesioni	19	102.830	9.678.803	
rivolti a lavoratori dipendenti	15	100.836	7.597.567	
rivolti a lavoratori autonomi	4	1.994	2.081.236	
Totale fondi	42	885.651	13.073.150	
rivolti a lavoratori dipendenti	33	868.532	9.151.914	
rivolti a lavoratori autonomi ⁽⁵⁾	9	17.119	3.921.236	
<i>Per memoria:</i>				
Fondi pensione negoziali ad ambito territoriale	4	61.718	630.000	
rivolti a lavoratori dipendenti	3	60.531	577.000	
rivolti a lavoratori autonomi	1	1.187	53.000	

⁽¹⁾ Per evitare duplicazioni, dal bacino dei potenziali iscritti delle diverse categorie di fondi sono esclusi i dati relativi ai fondi ad ambito territoriale; si tiene inoltre conto del fatto che alcuni fondi si rivolgono a un bacino di potenziali iscritti almeno in parte comune. Il bacino dei potenziali iscritti dei singoli fondi è quello da loro stessi segnalato.

⁽²⁾ Il tasso di adesione è riportato solo con riferimento ai fondi autorizzati all'esercizio dell'attività rivolti a lavoratori dipendenti, in quanto tale indice risulta scarsamente significativo per i fondi rivolti a lavoratori autonomi e per i fondi che non hanno ancora completato l'iter autorizzativo.

⁽³⁾ In questo insieme sono ricompresi i fondi il cui bacino dei potenziali iscritti è costituito prevalentemente da lavoratori dipendenti di società del medesimo gruppo. In concreto, si tratta di FONDENERGIA, QUADRI E CAPI FIAT, MEDIOCREDITO CENTRALE, FOPEN, PREVIVOLO, TELEMACO.

⁽⁴⁾ FONCHIM, COMETA.

⁽⁵⁾ Il dato relativo agli iscritti comprende anche FONDO FAMIGLIA.

Per i liberi professionisti ed i lavoratori autonomi, il FONDODENTISTI ha già conferito il mandato di gestione delle risorse, e nuovi fondi previdenziali di natura contrattuale hanno ottenuto l'autorizzazione all'esercizio. Una realtà a sé è costituita dal fondo FAMIGLIA, i cui destinatari, in primo luogo rappresentati dalle casalinghe, appartengono ad un universo particolarmente esteso e caratterizzato da differenziate

situazioni non professionali (Tav. a2.1).

Fra i fondi pensione autorizzati all'esercizio COMETA presenta il maggior numero di iscritti, con oltre 330 mila adesioni, ed insieme con FONCHIM, l'altro fondo di categoria che ha già conferito in gestione le risorse, raccoglie oltre il 50 per cento del totale delle iscrizioni ai fondi autorizzati all'esercizio dell'attività; l'area dei potenziali aderenti a cui si rivolgono i fondi citati supera il milione ed il corrispondente tasso di adesione risulta pari al 37 per cento. Rispetto alla fine del 1999 le iscrizioni sono aumentate del 18 per cento, a testimonianza del fatto che la domanda di previdenza complementare dei settori coinvolti è in ascesa.

Significativo è l'aumento delle adesioni registrato nello stesso periodo da SOLIDARIETÀ VENETO: rispetto alla fine del 1999 le iscrizioni aumentano del 50 per cento.

Un tasso di adesione del 76 per cento, a fronte di un numero di iscritti pari a 168 mila (poco più del 20 per cento del totale), caratterizza i fondi aziendali e di gruppo che, operando in ambiti più ristretti, sono dotati di un sistema di diffusione dell'informazione più capillare.

Viceversa, l'adesione ai fondi destinati ai lavoratori autonomi, che raccolgono poco più di 15 mila iscritti, sconta negativamente l'assenza di una struttura produttiva che operi come centro unico di informazione e gestione dei servizi al lavoro. E' significativo però il dato relativo all'aumento delle adesioni al FONDODENTISTI: rispetto alla fine del 1999 gli iscritti sono cresciuti del 24 per cento.

La caratteristica nazionale di un tessuto produttivo dominato dalle piccole aziende si riflette nella distribuzione dei dati relativi all'area del lavoro dipendente; infatti se si guarda la distribuzione per dimensione d'impresa delle aziende iscritte si nota che per il 58 per cento si tratta di piccole aziende con meno di 50 addetti. Appena il 4 per cento delle imprese aderenti ha più di 1000 dipendenti, ma in termini di iscrizioni ad esse corrisponde una percentuale del 46 per cento sul totale delle adesioni ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio (Tav. a2.2).

Anche con riferimento alla distribuzione per area geografica, nell'ambito degli iscritti ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio si ritrovano le caratteristiche del sistema produttivo nazionale, con uno squilibrio territoriale a vantaggio dell'Italia settentrionale.

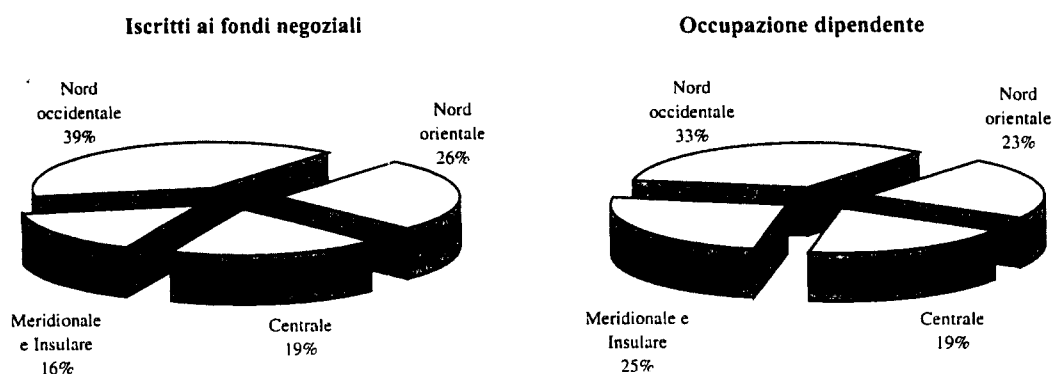
Il 39 per cento degli aderenti appartiene alla ripartizione Nord occidentale ed il 26 per cento all'Italia Nord orientale; gli iscritti del Centro e delle regioni meridionali e insulari sono pari rispettivamente al 19 ed al 16 per cento. Confrontando la distribuzione territoriale degli iscritti ai fondi con quella del totale degli occupati dipendenti, si ricava un'utile indicazione: il Mezzogiorno ha un peso maggiore in termini percentuali (25 per cento) rispetto al dato corrispondente agli iscritti ai fondi (16 per cento). Si evidenzia quindi una minore partecipazione alla previdenza

complementare nel Mezzogiorno, rispetto alle altre aree del Paese, determinata anche dalla composizione settoriale dell'economia meridionale, caratterizzata da una minore presenza dei comparti produttivi già organizzati per la raccolta del risparmio dei lavoratori a fini pensionistici.

Tav. 2.3

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per area geografica e confronto con l'occupazione dipendente.⁽¹⁾

(dati di fine 2000)



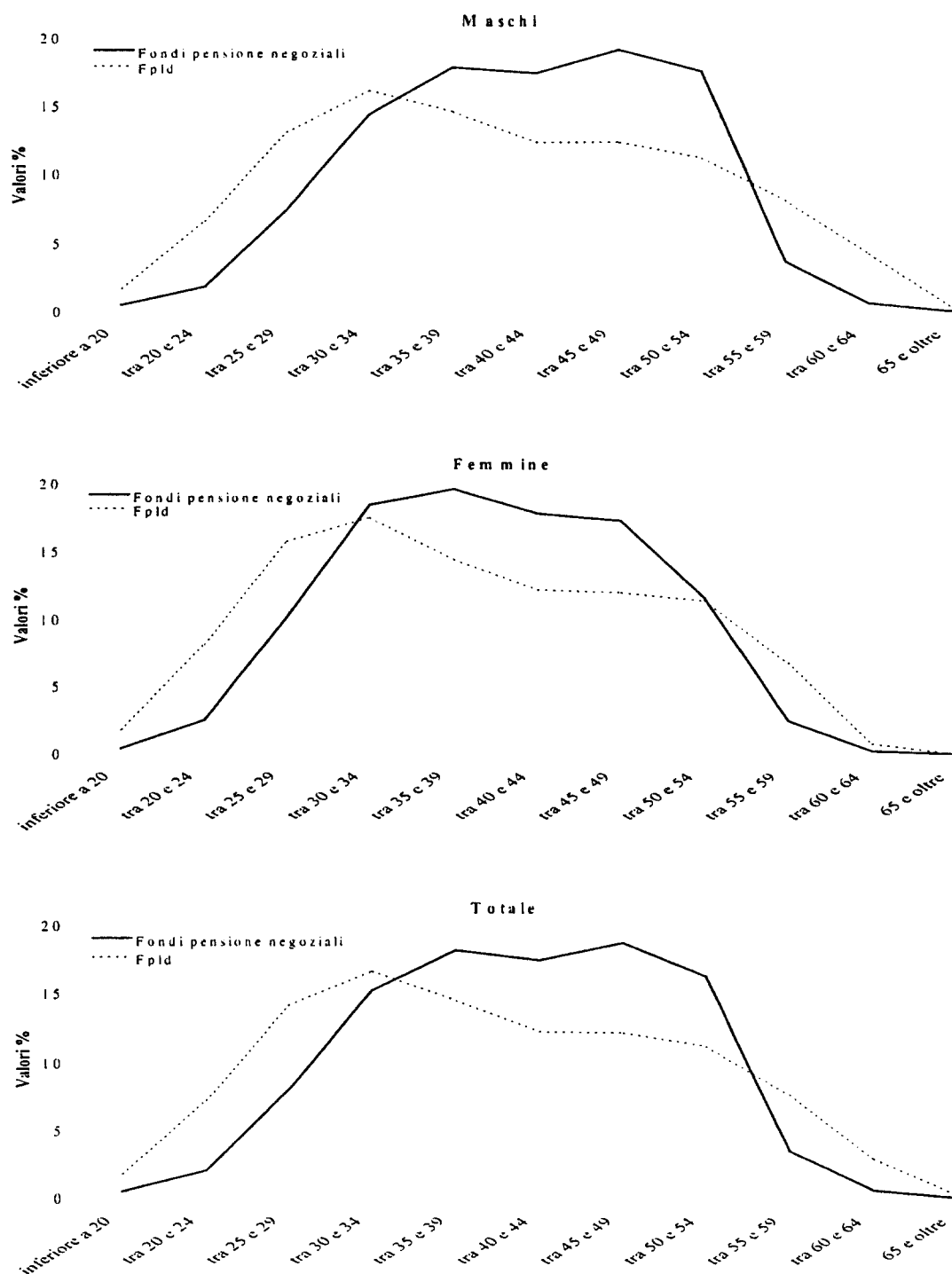
⁽¹⁾ I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio. I dati dell'occupazione dipendente sono frutto di elaborazioni su dati ISTAT e Ministero del Tesoro.

Più marcate, infine, sono le differenze che è possibile riscontrare fra gli iscritti ai fondi e l'universo dei lavoratori dipendenti se si considerano le rispettive distribuzioni per classi di età.

Il confronto con i dati degli iscritti al *Fondo pensioni lavoratori dipendenti* dell'INPS evidenzia una partecipazione ai fondi pensione di origine contrattuale modesta nelle fasce giovanili. La minore incidenza dei giovani prescinde anche dal genere: uomini e donne con meno di 35 anni di età risultano poco presenti fra gli iscritti alle forme pensionistiche complementari, nel complesso ad essi corrisponde un quarto del totale delle adesioni. Comparando le distribuzioni per sesso si rileva, invece, qualche altra differenza; infatti, in termini relativi risulta maggiore il numero di uomini aderenti con età superiore a 45 anni rispetto al numero delle donne aderenti delle stesse generazioni.

Tav. 2.4

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per età e per sesso e confronto con il Fpld dell'INPS.⁽¹⁾
 (dati di fine 2000)



⁽¹⁾ I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi negoziali autorizzati all'esercizio.

Alla fine del 2000 sono 19 i fondi autorizzati alla raccolta delle adesioni; nel corso dell'anno nuove forme previdenziali di natura contrattuale hanno ottenuto l'autorizzazione e si è quindi ampliata ulteriormente la platea dei potenziali aderenti ai fondi pensione complementari (Tav. a2.1).

Nell'area del lavoro dipendente ne restano esclusi, insieme con il comparto dell'edilizia e della pubblica amministrazione, soltanto ambiti produttivi limitati. Con ARTIFOND anche i numerosi lavoratori dipendenti delle aziende artigiane dispongono della previdenza integrativa; per il comparto del commercio, turismo e servizi, invece, il fondo MARCO POLO offre ai lavoratori dipendenti del settore una ulteriore opportunità di investimento previdenziale. Complessivamente i potenziali aderenti delle forme pensionistiche che hanno già avuto l'autorizzazione a raccogliere le iscrizioni superano i 7,5 milioni fra gli occupati dipendenti.

Nel 2000 solo un fondo rivolto ai lavoratori autonomi ha ottenuto l'autorizzazione a raccogliere le adesioni: si tratta di CONFEDORAFI, relativo al settore orafo-argentiero.

Dall'analisi della distribuzione per dimensione delle imprese aderenti ai fondi autorizzati alla sola raccolta delle adesioni si ottengono delle indicazioni incoraggianti sul processo di penetrazione nel tessuto produttivo della previdenza complementare (Tav. a2.4). Confrontando questi dati con quelli relativi ai fondi già autorizzati all'esercizio si nota una presenza crescente di piccole imprese: sono più del 40 per cento le aziende con meno di 20 dipendenti che aderiscono alle nuove forme pensionistiche. Il fenomeno dei fondi pensione si sta quindi adeguando alla struttura produttiva del Paese, coinvolgendo in misura crescente i settori produttivi caratterizzati da imprese con pochi addetti. Anche la percentuale degli iscritti che lavorano in questo tipo di aziende, conseguentemente, risulta maggiore del corrispondente dato relativo ai fondi che possono raccogliere i contributi: sono il 20 per cento i dipendenti di imprese con meno di 20 addetti (4 per cento per gli autorizzati all'esercizio), mentre il 28 per cento appartiene ad aziende con più di 1000 lavoratori (46 per cento per gli autorizzati all'esercizio).

Con riferimento alla distribuzione per area geografica, anche nell'ambito degli iscritti ai fondi negoziali autorizzati alla raccolta delle adesioni si ritrovano le caratteristiche del sistema produttivo nazionale, risulta però significativamente amplificato lo squilibrio territoriale a vantaggio dell'Italia settentrionale: se il 58 per cento degli aderenti appartiene alla ripartizione Nord occidentale ed il 21 per cento all'Italia Nord orientale, solo il 16 per cento è dell'Italia centrale ed appena il 5 per cento lavora nelle regioni meridionali e insulari (Tav. a2.5).

Incoraggianti indicazioni si ottengono invece dalle distribuzioni degli iscritti per classi di età; sono infatti riconoscibili indizi di un maggiore interesse dei giovani alla previdenza complementare. Dalla comparazione dei dati relativi alle due tipologie di fondi, autorizzati all'esercizio dell'attività ed autorizzati soltanto alla raccolta delle adesioni, nella composizione per età degli aderenti è evidente la maggiore presenza di giovani fra gli iscritti che non possono ancora versare contributi: se la classe di età

modale, cioè con la frequenza più alta, per il primo tipo di fondi è 45-49 anni, la massima percentuale di iscritti agli altri fondi si trova per gli aderenti con età compresa fra i 35 ed i 39 anni. Riguardo alle distribuzioni per età degli aderenti distinte per sesso si rileva, diversamente da quanto evidenziato per gli iscritti alle forme pensionistiche considerate nel paragrafo precedente, che le due distribuzioni riferite ai nuovi fondi presentano lo stesso profilo.

2.3 Lo sviluppo dell'operatività

Con riferimento ai fondi negoziali che, autorizzati all'esercizio dell'attività, hanno iniziato la raccolta dei contributi, la COVIP ha avviato la vigilanza ordinaria.

Nella fase di prima applicazione della normativa e di avvio dell'operatività del settore, la Commissione ha ritenuto di basare la propria azione di monitoraggio sul dialogo informale con gli organi amministrativi e di controllo e con i direttori dei fondi pensione. Ciò al fine di contribuire, con opportune indicazioni, al rapido superamento dei primi problemi operativi e, al contempo, con l'obiettivo di improntare i rapporti con i soggetti vigilati a una sostanziale trasparenza nei confronti dell'organo di vigilanza; in tale quadro sono stati inoltre acquisiti gli elementi informativi propedeutici per la definizione di flussi informativi più strutturati.

Le questioni di maggiore rilevanza che i fondi pensione hanno dovuto incontrare nella fase di avvio attengono all'impostazione della propria struttura organizzativa, in particolare per quel che concerne la definizione dei flussi informativi tra i diversi soggetti che intervengono nel processo produttivo (oltre allo stesso fondo, le aziende associate, il gestore amministrativo, la banca depositaria, il gestore o i gestori finanziari, la compagnia di assicurazione che eroga le prestazioni; cfr. par. 2.3.3). La corretta definizione dei compiti dei soggetti citati, precisati in convenzioni sui livelli di servizio dovuti, costituisce un presupposto essenziale per la gestione sana e prudente del fondo pensione. In particolare, risulta necessario che flussi informativi e compiti operativi siano definiti in modo tale da garantire che gli organi del fondo pensione siano in grado di esercitare una sostanziale capacità di controllo sulla complessiva attività svolta, considerato che sono comunque i citati organi a risponderne nei confronti degli iscritti e dell'Autorità di vigilanza.

Con l'avvio effettivo dell'operatività dei fondi negoziali, la COVIP ha proceduto a definire l'insieme di primo impianto delle segnalazioni di vigilanza. Esse sono strutturate in modo da risultare coerenti sia con gli schemi di bilancio a suo tempo emanati, sia con le segnalazioni di vigilanza dei fondi pensione aperti, avviate a partire dal 1999, al fine di assicurare la confrontabilità dei dati tra le due tipologie di fondi.

L'avvio delle selezioni per la scelta dei gestori finanziari da parte di numerosi fondi e l'effettiva partenza della gestione finanziaria hanno posto gli organi dei fondi di fronte all'esigenza di dotarsi di procedure di valutazione dei risultati della gestione che consentano loro di formulare un giudizio fondato circa la qualità del servizio reso dai gestori e che siano anche da guida rispetto alle scelte che rimangono di competenza dei fondi, riguardanti i possibili interventi sul profilo di rischio dei mandati conferiti e sulla conseguente *asset allocation* strategica. Al riguardo, un gruppo di fondi negoziali ha impostato, in collaborazione con MEFOP, la società controllata dal Ministero del Tesoro (e al cui capitale da poco partecipano anche numerosi fondi pensione), un ampio progetto per la definizione di standard e procedure comuni per la valutazione della *performance* di gestione. L'obiettivo del progetto, che si avvarrà dell'aiuto di una delle maggiori società specializzate in ambito internazionale, è quello di scomporre la *performance* complessiva della gestione attribuendo a ciascuna componente il contributo ad essa imputabile: sarà così possibile valutare quanta parte del risultato complessivo, al netto del rischio, derivi dalle scelte relative all'*asset allocation* strategica, all'*asset allocation* tattica, alla selezione dei singoli titoli.

La COVIP segue con favore l'iniziativa, che testimonia la consapevolezza degli organi dei fondi della necessità di dotarsi, sul piano organizzativo, di procedure adeguate per fare fronte ai propri compiti istituzionali, e avrà cura di verificare che le procedure poste in essere dai fondi siano adeguatamente raccordate con le segnalazioni di vigilanza e con gli aggregati contabili previsti negli schemi di bilancio, al fine di valorizzare pienamente anche ai propri fini di controllo il contenuto informativo sviluppato dalle procedure che i fondi hanno deciso di sviluppare.

2.3.1 I contributi e il patrimonio

Con riguardo al comparto del lavoro dipendente, le prestazioni dei fondi negoziali sono finanziate attraverso contribuzioni a carico dei lavoratori e dei rispettivi datori di lavoro, la cui misura è stabilita in forza di appositi contratti e accordi collettivi. La legge affida inoltre alle stesse fonti contrattuali la possibilità di prevedere anche l'utilizzo di una quota dell'accantonamento annuale al trattamento di fine rapporto², peraltro condizione necessaria al fine di poter usufruire delle agevolazioni fiscali sui contributi previdenziali³.

Alla fine del 2000 la misura della contribuzione ai fondi pensione negoziali

² Per i lavoratori di prima occupazione successiva al 28.04.1993, data di entrata in vigore del Decreto lgs. 124/1993, è prevista l'integrale destinazione della quota di accantonamento annuale al TFR, pari al 6,91 per cento della retribuzione imponibile.

³ Dal 1° gennaio 2001 la deducibilità dal reddito dei contributi versati alle forme pensionistiche complementari compete, con riguardo ai lavoratori dipendenti, per un importo non superiore al doppio della quota di TFR destinata alle stesse, con il limite del 12 per cento del reddito complessivo e comunque di 10 milioni di lire.

stabilita dagli accordi collettivi di riferimento si attesta su una media del 4,66 per cento⁴ per i lavoratori la cui prima occupazione sia avvenuta prima dell'entrata in vigore del Decreto lgs. 124/1993 e del 9,17 per cento per i lavoratori di prima occupazione successiva alla suddetta data (nella tavola denotati rispettivamente come "vecchi" e "nuovi" occupati). Esse risultano da un'aliquota media di contribuzione a carico del datore di lavoro e da una a carico del lavoratore pari entrambe all'1,13 per cento, nonché da una quota derivante dal TFR che, per i lavoratori di prima occupazione antecedente il 28.04.1993, è pari al 2,40 per cento. Nella quasi totalità dei fondi autorizzati, le aliquote di contribuzione a carico dei datori di lavoro e quelle a carico dei lavoratori coincidono.

La misura della contribuzione complessiva per i vecchi occupati assume, per la quasi totalità dei fondi, valori compresi tra il 3 ed il 6 per cento; valori più elevati sono previsti per i fondi PREVIVOLO e FONDAV, per i quali la misura della contribuzione a carico sia del datore di lavoro che del lavoratore è fissata al 2 per cento ed è prevista l'integrale destinazione della quota di accantonamento annuale al TFR anche per i lavoratori di prima occupazione antecedente l'entrata in vigore del Decreto lgs. 124/1993. Per quanto riguarda i lavoratori di prima occupazione successiva al 28.04.1993, l'intervallo di variazione della misura della contribuzione complessiva è compreso tra il 7,91 ed il 10,91 per cento.

A partire dal 2001, in occasione dell'entrata in vigore dei rinnovi dei contratti collettivi di riferimento, si registra una limitata crescita dei livelli di contribuzione ai fondi pensione. E' il caso di ALIFOND, per il quale dal 1° gennaio 2001 la quota di contribuzione derivante dal TFR è passata dal 2 per cento al 2,07 per cento mentre, dal 1° luglio 2001, le quote a carico sia del datore di lavoro che del lavoratore passeranno dall'1 per cento all'1,1 per cento; per quanto riguarda FONCHIM e FONCER, le aliquote contributive a carico del datore di lavoro e del lavoratore sono state elevate dall'1,06 per cento all'1,2 per cento per tutti i settori ai quali i due fondi sono rivolti, con decorrenze diverse a seconda del contratto collettivo di riferimento; dal 1° gennaio 2001 l'aliquota di contribuzione a carico del datore di lavoro e del lavoratore a FONDENERGIA - settore Chimico Eni - è passata dall'1,32 per cento all'1,46 per cento, e per il fondo PRIAMO, che ha ottenuto l'autorizzazione alla raccolta delle adesioni nel settembre 2000, è previsto, dal 1° luglio 2001, il raddoppio delle aliquote di contribuzione a carico del lavoratore e del datore di lavoro che passeranno, quindi, dall'1 al 2 per cento.

Con riguardo ai fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti, la contribuzione, che grava interamente sul lavoratore aderente al fondo, è riferita al reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato ai fini IRPEF relativo al periodo d'imposta precedente, e la sua misura è lasciata all'autonomia del lavoratore. Al riguardo, le fonti istitutive e gli ordinamenti statutarî dei fondi pensione per lavoratori autonomi e liberi professionisti forniscono solo l'indicazione dei livelli minimi e massimi entro cui il lavoratore può stabilire l'ammontare della propria contribuzione.

⁴ L'aliquota di contribuzione da destinare al fondo è stabilita "in percentuale della retribuzione assunta a base della determinazione del TFR", la quale "può ricadere anche su elementi particolari della retribuzione stessa" (cfr. art. 8, comma 2, del Decreto lgs. 124/1993).